

GASPARE GIUDICE. L'articolo aggiuntivo 25.04 da me presentato riguarda 1.850 unità utilizzate presso il Ministero della giustizia, di cui tanti colleghi hanno già parlato.

Sulla questione di principio posta dal relatore, bisogna tenere presente due aspetti: la permanenza o meno dell'esigenza dell'utilizzo di queste persone e la professionalità acquisita nel periodo di 18 mesi. Nel caso delle unità utilizzate presso il Ministero della giustizia, la permanenza dell'esigenza è molto forte. Uno dei grandi problemi del settore della giustizia è la lentezza con cui si arriva al giudizio penale: non possiamo assumerci la responsabilità di indebolire ancora di più le strutture dei tribunali.

Per quanto riguarda la professionalità nel frattempo acquisita da questi lavoratori nell'emendamento da me presentato si profilano due strade: una proroga, così da evitare di trovarci, il 31 dicembre, con 1.850 unità in meno nel sistema, e l'eventuale assorbimento attraverso procedure selettive, evitando il blocco di assunzioni nel precariato.

Ritengo la proposta del relatore condivisibile e corretta e trovo, quindi, opportuno non mettere in votazione l'emendamento, rimettendo all'Assemblea la ricerca di una soluzione positiva per un problema noto, che deve trovare una risposta chiara e definitiva.

GIUSEPPE FIORONI. Invito il presidente a rivedere la decisione assunta in ordine alla inammissibilità dell'emendamento Battaglia 25.5. In questo caso, l'emendamento non riguarda 2.000 persone, ma soltanto 60, aggiunte alla normativa relativa al Giubileo soltanto per trovare i fondi relativamente a tre casi. Questi 60 dipendenti, infatti, servivano a garantire: la prevenzione della BSE, perché il Ministero della salute non aveva e non ha i dipendenti per potenziare il servizio di veterinaria; la Commissione unica del farmaco, che aveva ed ha pratiche arretrate (soprattutto oggi che il ministro Sirchia ha ripristinato i ticket); la

lotta al bioterrorismo, che grava sul Ministero della salute ed il problema complessivo della sicurezza alimentare.

Non considerando il caso di queste 60 unità, il Ministero della salute si troverebbe, al 31 dicembre, a non poter sopperire ad attività basilari. Poiché esiste il fondo, concertato insieme dal Ministero dell'interno e dal Ministero della difesa, per il bioterrorismo, una parte di queste unità — anche tutte — potrebbe trovare in quel capitolo la copertura di spesa, in modo da non impedire lo svolgimento di servizi di istituto del Ministero della salute.

ALBERTO GIORGETTI. La questione posta dal relatore mi trova sostanzialmente vicino alle sue posizioni. Era necessario dare un segnale di controtendenza rispetto alle scelte effettuate negli ultimi anni, da noi contestate in più momenti. Ricordo la polemica sulla questione dei lavoratori socialmente utili, scelta che non ritenevamo, a suo tempo, realmente produttiva ed utile, perché poneva questioni che avrebbero avuto ricadute future sui costi sostenuti dal bilancio dello Stato.

La proposta del relatore è legata al buonsenso e deve essere valutata con attenzione. Capiamo le ragioni del Governo, ma, comunque, riteniamo importante un segnale in controtendenza rispetto al periodo previsto sino al 31 dicembre 2004.

Questa riflessione si lega alle considerazioni, precedentemente fatte dal Governo, nel merito dell'articolo 24, sulla prospettiva di un cambio di linea politica. Cominciare un percorso di progressiva assegnazione ai privati dei servizi offerti dai musei, sarebbe indicativo di un'inversione di tendenza. In tal senso, il relatore, onorevole Conte, delinea sicuramente un'inversione di tendenza rispetto al rapporto tradizionale con i lavoratori socialmente utili e, successivamente, con i lavoratori legati a contratti a tempo determinato. Trovo difficile la prospettiva di assunzione, da parte dei soggetti privati, di questi lavoratori. Comunque, la questione va seguita con attenzione.

Vorrei, inoltre, sottoporre all'attenzione del relatore l'importanza delle considerazioni poste dall'onorevole Riccio relativa-

mente al personale del Ministero della giustizia assunto a tempo determinato, che, anche a nome del gruppo di Alleanza nazionale, condivido e non tanto per la prospettiva legata al prolungamento del contratto fino al 2004. La proposta dell'onorevole Riccio è in piena sintonia con la scelta fatta dal Governo e dalla maggioranza al Senato riguardante il Ministero dei beni e delle attività culturali.

Aspettiamo una soluzione, perché il sistema della giustizia attraverso una fase di particolare delicatezza per la tradizionale difficoltà a svolgere la propria opera. È arrivato il momento di dare una risposta complessiva.

GIUSEPPE LUMIA. Intervengo sul mio emendamento 25.10. Da parte di più colleghi è stata ben spiegata la ragione di questo emendamento. Non vorrei che si avviasse un meccanismo per cui si presenta un emendamento relativo ai lavoratori dei beni culturali e, di fatto, si crea una situazione che riduce la possibilità di ottenere una proroga e l'utilizzo di tali lavoratori all'interno di altri ministeri. Il successivo rinvio in aula, richiesto per i lavoratori del Ministero della giustizia e del Ministero dell'economia e delle finanze, farà sì che, in quella sede, emergeranno necessità e bisogni tali da costringere il relatore a chiedere un'azione emendativa al ribasso. Altrimenti, si potrebbe verificare che, per esigenze complessive, conseguentemente all'azione restrittiva del ministro dell'economia e delle finanze, questi lavoratori non potranno ottenere nessuna soluzione.

Penso che si possano approvare alcuni emendamenti, fornendo una risposta sistematica, utile e qualificata, collegando due problemi: assicurare a questi lavoratori, per il tempo necessario, un contratto a tempo determinato, in attesa che le procedure concorsuali selettive — nel caso del Ministero della giustizia, per distretto — vengano espletate. Questa è la ragione per concedere la proroga fino al 31 dicembre 2004: con l'emendamento in oggetto, si chiede di mantenere la possibilità di ricorrere a questa procedura concorsuale, che consente di non disperdere le qualità pro-

fessionali acquisite sul campo e che è stupido (oppure indice di malafede) gettare a mare; le abbiamo potute verificare sia sul territorio, sia quando ci siamo rivolti sia al Ministero dei beni e delle attività culturali (oltre che agli altri due ministeri) per chiedere l'accertamento dei risultati ottenuti con l'utilizzo positivo di questi lavoratori. Chiedo che il relatore ritiri l'emendamento 25.13 e consenta alla Commissione di procedere al voto (evitando di innescare strani meccanismi), al fine di approvare emendamenti ragionevoli e seri che servono all'Italia per compiere un passo in avanti.

PRESIDENTE. Raccomando una certa sintesi a coloro i quali debbono ancora intervenire.

BENITO PAOLONE. Non sono intervenuto in precedenza, perché qualcuno mi suggeriva l'ipotesi di diventare saggio ascoltando quello che veniva detto in ordine all'articolo 24, come se fossimo trogloditi; siamo in presenza di una parte politica che parla pensando che gli altri debbano convertirsi al giusto, al bello, alla saggezza, alla serietà. Vorrei richiamare il presidente, il relatore, il Governo, ad un'osservazione: credo che nessuno tra i colleghi presenti abbia considerato alcuni aspetti delle manifestazioni degradanti — tali erano ritenute — che avvenivano in Sicilia, dove esisteva il problema dei precari. Sono trascorsi 15 anni, la gente è invecchiata in un mare di imbrogli e se ne è dovuta andare: nessuno ha pensato ai rimedi. Ora si sta ponendo un problema, di fronte al quale, improvvisamente, non si scandalizza nessuno; per quanto riguardava la Sicilia tutti si scandalizzavano per problemi che sono rimasti insoluti. A fronte del blocco delle assunzioni e di alcuni limiti della spesa, è estremamente responsabile compiere, nel settore dei beni culturali, una certa scelta per consentire una migliore fruizione di tali beni. Poiché analoga posizione hanno assunto altri soggetti che hanno operato in settori delicati e vitali, il Governo ritiene che tale materia, nel suo complesso (non nella sua particolarità), debba essere riesaminata durante la discussione in Assemblea, alla luce delle considerazioni svolte.

Mi sembra che tale posizione sia corretta: tentare una forzatura, tramite quasi un « assalto alla diligenza », comporta la possibilità di individuare altri settori — oltre quello della giustizia o delle finanze — dando inizio ad una rincorsa, mettendo in atto ciò che è sempre stato considerato un aspetto deteriore dell'azione pubblica, nell'ambito delle politiche per l'occupazione. Infatti, tutti hanno avuto un primo favore collocando un amico o un amico dell'amico: questo è la precarietà. È inutile affermare la necessità di un'azione selettiva, quando molti hanno creato i propri « famigli », per così dire, assunti per un certo tempo: adesso si chiede che divengano lavoratori a tempo indeterminato. Ritengo che il Governo debba sottoporci una responsabile considerazione; comunque, una seria risoluzione riguardo questi aspetti non può che scaturire dal dibattito in Assemblea, nel quale avremo modo di capire e denunciare atteggiamenti che mille volte hanno causato il deterioramento delle condizioni di vita in Sicilia. I precari dovevano servire a sviluppare alcuni settori di attività: sarebbe stato necessario esaminare le loro qualità per collocarli nelle strutture pubbliche e a servizio della regione e della collettività. Tutto ciò non è avvenuto e da tale vicenda riceviamo in eredità un onere spaventoso, di cui nessuno ci ha mai consentito di liberarci. Presidente, la prego di chiedere a Governo e relatore di rispondere: riguardo a questa vicenda, non dobbiamo accettare la linea di chi corre più avanti, per sembrare più bravo. Il bilancio, i conti pubblici, la situazione richiedano estrema serietà e severità.

AUGUSTO BATTAGLIA. Posso comprendere la difficoltà del momento poiché è necessario rispondere a diverse sollecitazioni. Non credo che tale problema si possa risolvere dichiarando inammissibile il mio emendamento 25.5, perché esso non estende nessuna sanatoria, ma consente al Ministero della salute, che ha bisogno di quei lavoratori, di mantenerli in servizio e, successivamente, di avviare una procedura concorsuale secondo le disposizioni del Ministero della funzione pubblica e coordinamento dei servizi di informazione e di sicurezza. Si può essere d'accordo o meno con

l'emendamento in oggetto: non posso accettare che venga dichiarato inammissibile. Chi non lo condivide, potrà votare contro, ma verrà riproposto in Assemblea dove mi auguro che il ministro Sirchia spieghi se i lavoratori sono utili o meno alle attività svolte dal Ministero della salute.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al relatore e al Governo vorrei soffermarmi sulle dichiarazioni di inammissibilità riferite ai settori interessati dal fenomeno del lavoro precario perché, come è stato osservato da più colleghi, si tratta di un problema che riguarda diversi ministeri. Le Commissioni di merito hanno rappresentato alcune sensibilità per bocca dei colleghi commissari della II e della XII Commissione; inoltre, è presente il sottosegretario Pescante, in rappresentanza del Ministero dei beni e delle attività culturali. Qualcuno ha accennato al problema dei lavoratori precari del Ministero dell'economia e delle finanze. Probabilmente, esistono altre situazioni problematiche ed il Governo dovrebbe fornire identica soluzione a identici problemi. La difficoltà che ci troviamo di fronte in questo momento riguarda un testo sul quale è intervenuto il Senato: non giudico la correttezza della risposta che è stata fornita, anche se credo che riguardi solo un gruppo di persone interessate, non altre che si trovano nella medesima situazione e che meriterebbero il medesimo trattamento. La linea di rigidità si applica a tutti oppure a nessuno: questa è la lezione che oggi possiamo trarre. Per quanto riguarda i giudizi politici, è oggettivamente difficile attribuire la colpa a qualcuno e soprattutto imputare al Governo la responsabilità del protrarsi di tale situazione; si tratta di un tema estremamente complesso. Ritengo necessario confermare l'inammissibilità, salvo poi riesaminare tale argomento (che sottolineo a causa dell'importanza politica che esso riveste) durante la discussione in Assemblea. È evidente — non si offenda il sottosegretario Pescante — che egli rappresenta l'interesse del Ministero dei beni e delle attività culturali: mi piacerebbe ascoltare, in proposito, l'opinione del rappresentante del Ministero dell'economia e

delle finanze, che ha un approccio indifferenziato e imparziale, con riferimento a diverse problematiche esposte. Oggi non sarà possibile trovare la soluzione a tale problematica, così come non è possibile risolverla nell'ambito dei lavori della Commissione: costituirà oggetto dell'attenzione dei lavori dell'Assemblea, dove altri colleghi potranno evidenziare questioni che oggi non siamo riusciti a cogliere. Rivolgo al Governo e al relatore l'invito a svolgere una riflessione su tale problema con il Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di ricercare una soluzione omogenea ed imparziale nei confronti di tutte le categorie interessate. Il pregio della V Commissione bilancio consiste nel tener conto delle indicazioni che giungono dalle Commissioni di merito, ponendole in relazione da un lato alle esigenze del bilancio e dall'altro ad una visione complessiva delle dinamiche di spesa. Do la parola al Governo, che ha ascoltato pazientemente le osservazioni dei colleghi, ed in seguito al relatore.

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Devo rappresentare un certo imbarazzo ed un certo disagio per la situazione che si è venuta a creare in seguito alla presentazione da parte del relatore dell'emendamento 25.13; la mia presenza in Commissione è di carattere volontario, poiché la mia delega non copre questo ambito, ma ho studiato la materia ed ho partecipato alle varie attività. Vorrei utilizzare argomentazioni di carattere giuridico; mi trovo nel doppio disagio di dover addirittura adottare alcune argomentazioni dell'opposizione.

Non ho nulla da dire sui problemi di principio perché, secondo me, il nostro paese è precario: da noi, tutto ciò che è precario diventa definitivo e la situazione di precarietà del paese è diventata un fatto quotidiano; su questo siamo tutti d'accordo. Non sto difendendo il ministero, ma un articolo che è stato inserito nella legge finanziaria per un accordo intercorso non tra un ministro e i sindacati, ma tra questi ultimi ed il Governo: infatti, esiste una copertura. Mi hanno chiesto le argomentazioni: presidente Armani, le

avrei esposte. Il Ministero dei beni e delle attività culturali ha il problema di essere nato con certe competenze, che si sono in seguito ampliate (ad esempio con lo sport, settore per il quale non ci sono referenti). Al di là del discorso relativo all'aumento di visitatori (che è possibile per tutti i ministeri), vi sono ragioni obiettive: si è tenuta una faticosissima trattativa sindacale, per la quale, ovviamente, ci siamo rivolti ai ministeri che dovevano fornire il parere di compatibilità economica e politica. Mi trovo, francamente, nell'imbarazzo di rivolgermi alla maggioranza pregandola di considerare che si tratta di un discorso che fa perdere credibilità ad un ministro, che ha agito di concerto con un sottosegretario (che, evidentemente, non è in grado di sostenere le tesi necessarie) ma che ha l'avallo di tutto il Governo.

Signor presidente, poco fa, benché nel contesto di un discorso «salottiero», mi sono complimentato con lei su di un piano politico; ritengo che ciò sia del tutto lecito e spero che nessuno ne abbia travisato il senso. Arrivati a questo punto, mi rimetto non all'Assemblea ma alla sua abilità per trovare il modo di uscire da una vicenda nella quale, evidentemente per la mia incapacità — sono pur sempre un neofita — mi trovo in grande disagio. Da sportivo, istintivamente, avrei chiesto che fosse posto in votazione l'articolo relativo al Ministero dei beni e delle attività culturali: in relazione ad esso esistono ragioni politiche che avrei gradito fossero rispettate anche da altre persone, dal momento che apparteniamo tutti alla stessa maggioranza.

PRESIDENTE. Non ritengo opportuno cedere ulteriormente la parola ai colleghi su questo argomento. A mio avviso, il disagio manifestato dal sottosegretario Pescante è assolutamente comprensibile. Mi rivolgo, in particolare, ai deputati dell'opposizione: certamente la questione si presta alla speculazione politica, ma devo ricordare che il problema di coloro che non beneficiano di questa sanatoria — cioè i lavoratori dei Ministeri della giustizia, della salute e dell'economia e delle finanze — è stato posto sia dalla maggioranza sia dall'opposizione. Una volta sollevato, non

si può pensare di risolverlo semplicemente approvando l'articolo in esame cosicché, almeno per alcuni, la posizione sia sanata, rinviando la soluzione relativa agli altri lavoratori ad un momento successivo. È necessario chiedere al Governo una impostazione complessiva coerente e, quindi, non si può concludere adesso la discussione sull'articolo 25: al contrario, sarà opportuno accantonarlo in attesa che il Governo ci comunichi quali siano complessivamente le sue intenzioni. Sia se l'esecutivo — rappresentato dal ministro del tesoro o da altro suo componente — si mostrerà disponibile ad aperture su tutta la linea e a cambiare strategia sia se, al contrario, terrà fede unicamente all'impegno assunto con i lavoratori del Ministero dei beni e delle attività culturali, si potrà svolgere un dibattito in sede di Commissione o, eventualmente, in Assemblea. Di conseguenza, ritengo di non poter chiudere ora la discussione con una votazione — di cui non immagino l'esito — sul testo attuale del Governo o sulla proposta del relatore, perché la tematica introdotta riveste un interesse generale e dovrebbe ottenere una risposta di tipo generale.

Perciò, onorevoli colleghi, se insistete posso anche consentire altri interventi su questo. Tuttavia è più utile e produttivo, ai fini del raggiungimento di un risultato, che su una questione tale da provocare una contrapposizione sia tra relatore e Governo sia tra diverse categorie di lavoratori, e che ha sollevato un delicato problema sociale, si svolga una riflessione più approfondita. Ritengo pertanto opportuno un rinvio alla seduta di domani.

MICHELE VENTURA. Non intendo entrare nel merito e speculare sulle difficoltà che si sono manifestate. Come avrà potuto notare, signor presidente, i nostri interventi hanno riguardato, in generale, le situazioni aperte. Mi preoccupa, invece, la dichiarazione di inammissibilità di alcune proposte emendative resa poc'anzi dalla presidenza. Dal momento che si procederà ad una nuova riflessione complessiva sull'articolo 25, la prego di riconsiderare la decisione.

PRESIDENTE. Onorevole Ventura, ritengo che la questione da lei sollevata possa essere ragionevolmente trattata nel corso dell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 14, alcuni dei quali già considerati ammissibili, dato che il Governo, da un lato, intende bloccare le assunzioni e, dall'altro, è chiamato ad introdurre deroghe. Il problema degli emendamenti dichiarati inammissibili in questa sede sarà ripreso in occasione della discussione dell'articolo 14, previo un chiarimento da parte del Governo della sua politica generale in materia.

ANTONIO BOCCIA. Signor presidente, richiamo la sua attenzione su di un particolare. Questa discussione è scaturita dalla presentazione di una proposta emendativa da parte del relatore. Se aggiorniamo la discussione — e anch'io non ritengo opportuno continuare — credo che il termine per la presentazione dei subemendamenti debba essere riaperto perché, alla luce del dibattito svolto, tutti devono avere tale possibilità, non soltanto il Governo ed il relatore. Altrimenti, si riaprirebbe una discussione sterile. Perciò, il termine dovrebbe essere fissato in un momento successivo alla comunicazione del Governo circa le sue intenzioni, altrimenti non sapremmo a cosa riferire i nostri subemendamenti.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Boccia.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani 5 dicembre, alle 10.

### **La seduta termina alle 20.25.**

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa  
il 5 aprile 2002.

ALLEGATO

**EMENDAMENTI APPROVATI**

*Sostituire i commi 4 e 5 con i seguenti:*

4. Il Governo presenta alle Camere entro il 30 giugno 2002 una relazione che evidenzia analiticamente gli effetti prodotti sull'andamento delle entrate dai provvedimenti legislativi recanti incentivi fiscali per gli investimenti e lo sviluppo. La relazione indica i dati ed i metodi utilizzati per la quantificazione, le loro fonti ed ogni elemento utile per la verifica tecnica in sede parlamentare.

5. Sino alla presentazione della relazione di cui al comma 4 non possono essere emanati i decreti di cui all'articolo 1, comma 8, della legge 18 ottobre 2001, n. 383.

*Conseguentemente, sostituire il comma 6 con il seguente:*

6. Per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004, le maggiori entrate rispetto alle previsioni derivanti dalla normativa vigente sono destinate prioritariamente al conseguimento della misura del saldo netto da finanziare stabilita dal comma 1 del presente articolo, alla copertura finanziaria di interventi urgenti ed imprevisti necessari per fronteggiare calamità naturali, improrogabili esigenze connesse con la tutela della sicurezza del Paese, situazioni di emergenza economico-finanziaria ovvero riduzioni della pressione fiscale finalizzate al conseguimento degli obiettivi indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

**1. 6** Il relatore.

*Dopo il comma 3 inserire il seguente:*

3-bis. Al comma 23 dell'articolo 53 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « 3000 abitanti » sono sostituite dalle seguenti: « 5000 abitanti »;

b) sono soppresse le parole: « che riscontrino e dimostrino la mancanza non rimediabile di figure professionali idonee nell'ambito dei dipendenti ».

**22. 13.** Crosetto, Osvaldo Napoli.

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: procedure selettive, trasparenti e non discriminatorie con le seguenti: gara pubblica, ovvero con adesione alle convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e successive modificazioni e dell'articolo 59 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.*

**22. 51** Il Governo.

*Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: fatte salve le competenze delle regioni e degli enti locali.*

**22. 25.** (nuova formulazione) Bressa, Stradiotto, Annunziata, Iannuzzi, Fioroni, Lusetti, Cusumano.

*Al comma 5, lettera a), dopo la parola: definisce aggiungere le seguenti: sentita la Conferenza unificata Stato-regioni-città.*

**22. 20.** (nuova formulazione) Fioroni, Lusetti, Stradiotto, Annunziata, Vernetti, Milana, Cusumano.

*Al comma 1, capoverso, sostituire le parole da: b-bis) fino a: 400 con le seguenti:*

*b-bis) dare in concessione a soggetti diversi da quelli statali la gestione di*

servizi finalizzati al miglioramento della fruizione pubblica e della valorizzazione del patrimonio artistico come definiti dall'articolo 152, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, secondo modalità, criteri e garanzie definiti con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Il suddetto regolamento dovrà stabilire, tra l'altro: le procedure di affidamento dei servizi, che dovranno avvenire mediante licitazione privata, con i criteri concorrenti dell'offerta economica più vantaggiosa e della proposta di offerta di servizi qualitativamente più favorevole dal punto di vista della crescita culturale degli utenti e della tutela e valorizzazione dei beni, e comunque nel rispetto della normativa nazionale ed europea; i rispettivi compiti dello Stato e dei concessionari riguardo alle questioni relative ai restauri e all'ordinaria manutenzione dei beni oggetto del servizio, ferma restando la ri-

serva statale sulla tutela dei beni; i criteri, le regole e le garanzie per il reclutamento del personale, le personale, le professionalità necessarie rispetto ai diversi compiti, i livelli retributivi minimi per il personale, a prescindere dal contratto di impiego; i parametri di offerta al pubblico e di gestione dei siti culturali. Tali parametri dovranno attenersi ai principi stabiliti all'articolo 2, comma 1, dallo Statuto dell'*International Council of Museums*.

**24. 43.** La VII Commissione.

*Al comma 1, capoverso, sopprimere le parole: comprensivo dell'uso dei beni culturali oggetto della concessione.*

*Conseguentemente, al medesimo comma 1, capoverso, penultima riga, sostituire la parola: uso con la seguente: gestione.*

**24. 44.** La VII Commissione.